

## Centro Coscienza - Assemblea dei Soci – 2 febbraio 2019

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE

In questo periodo, dal giugno scorso ad oggi, abbiamo dedicato molte energie a far riprendere l'attività della nostra Associazione e molti soci si sono attivati con entusiasmo per ridare vita a quanto era spento.

Dalla cura degli ambienti (locali, piante, archivi,...), agli strumenti (computer, telefoni, sito, microfoni, proiettori,...). Dai servizi (segreteria, stampe, amministrazione, pulizie,...), alla ripresa dei gruppi di ricerca.

Anche in condizioni disagiate i gruppi di ricerca sono partiti, noncuranti di un po' di polvere, della mancanza della segreteria, della scarsità di chiavi, anche forgiati dalle esperienze precarie di questi anni vissuti all'esterno.

In questa ripresa di attività, che ritengo sia stata straordinaria, serpeggiava la preoccupazione di non ricreare le condizioni che ci avevano portato al conflitto degli ultimi tre anni.

Un gruppo di ricerca si è dedicato a questo tema, col titolo: "Creare Comunità – Ricerca sull'esperienza del conflitto". Ma anche in altri gruppi l'esperienza del conflitto è stata portata in ricerca.

Mi sembra che l'elemento che è emerso più chiaramente da questi lavori sia che il conflitto può essere subito o utilizzato come occasione di crescita. Se è subito può portare a comportamenti sempre più degradanti; se è utilizzato porta ad una ascoltazione delle ragioni delle parti e alla apertura in noi di zone creative, capaci di contenere una nuova sintesi (superamento delle antitesi – vedere "La ricerca spirituale sotto l'aspetto sociale" di T. Castellani).

Cosa fare allora di diverso per non ricadere nella situazione del passato?

Attuare un comportamento democratico. Cosa significa?

In un bell'articolo di pochi giorni fa su Repubblica, Nadia Urbinati riporta il pensiero di Mariana Mazzucato che ricorda come le grandi innovazioni, sociali e politiche, siano dipese dalla tensione dei "molti" verso i "pochi", più che dalla deferenza.

Per Macchiavelli il conflitto tra i pochi e i molti è l'ossigeno della libertà politica e civile – non l'accondiscendenza per i pochi, né la rivolta anarchica dei molti, ma la loro interazione polemica.

I pochi sono indispensabili al governo, ma non sono i garanti della libertà – senza un controllo permanente, senza una prudente sfiducia preventiva alla loro tendenza a monopolizzare il potere, la libertà è perduta.

Il danno arrecato dai pochi è comunque maggiore di quello che verrebbe dalla scompostezza delle moltitudini.

E' il processo di circolazione e diffusione del potere la ragione per cui è desiderabile che ci siano attrito e conflitto

La democrazia non sopporta il consolidamento delle classi. Le élite tendono ad attrarsi e a fare ceto. Si fiutano e si aiutano a vicenda. Qui sta la loro forza organizzativa, al contrario dei molti che sono dispersi.

Per un governo come la democrazia, scriveva Bobbio, il processo di trasformazione è una condizione naturale; la nostalgia non vi attecchisce, perché se e quando i giochi sono aperti non è per nulla certo che il bene stia nel passato e non anche davanti a noi. D'altra parte, sempre Bobbio, diceva che l'eccesso di democrazia non fa bene alla democrazia, intendendo che la democrazia è sostenuta da chi si impegna, non da chi protesta e basta.

Cosa significa questo per noi?

Significa che i soci devono sentirsi i padroni della casa, devono continuamente valutare il comportamento di chi hanno delegato a gestire l'associazione, devono valutare attivamente le proposte che il Consiglio Direttivo presenta, devono valutare se il bilancio rappresenta correttamente l'attività dell'associazione, devono proporre le attività di cui sentono il bisogno e assumersene l'attuazione.

Da parte loro il Consiglio Direttivo, il Collegio Economi e ogni altro Responsabile di attività, devono costantemente ripetersi che sono al servizio della comunità, che il loro potere è solo quello di servire.

Questo è il significato della decisione del Consiglio Direttivo di non proporre gruppi di ricerca in proprio; ma lasciare che siano i soci, se riescono a formare un nucleo di preparazione e promozione sufficiente, a proporre la ricerca che vogliono svolgere.

Il Consiglio Direttivo valuterà solo che rientri nelle finalità che l'associazione si è data. Se la ricerca proposta incontra l'interesse degli altri soci si formerà il gruppo; altrimenti il nucleo promotore dovrà trarre la conclusione di non aver incontrato il bisogno dei più.

Come vedremo fra breve, quando sarà presentato il programma di attività dell'anno, le attività saranno sia quelle promosse dai soci di Centro Coscienza, sia quelle di gruppi esterni che utilizzano i nostri locali sentendo di svolgere attività a noi affini. Questi gruppi, che hanno le loro radici a Centro Coscienza, potranno in futuro rientrare o rimanere indipendenti in base al loro sentire.

Nel programma di attività saranno presentate le iniziative culturali già svolte e da svolgere nel corso dell'anno; ma non solo. Saranno presentati anche le attività dei Gruppi di azione sociale, sottolineando la pari dignità dei due filoni di coltivazione.

Alcune di queste prospettive furono anticipate nell'incontro del 4 Ottobre scorso. Allora pensavamo di poter tenere questa assemblea dopo breve tempo; ma siamo stati bloccati dalla lunga trattativa per sostituire i membri del CdA della Fondazione Servire, che opponevano qualche resistenza. Finalmente il 19 Dicembre scorso 4 membri del CdA si sono dimessi e i nuovi membri da noi nominati hanno potuto iniziare a gestire la Fondazione. Anche i revisori si sono dimessi e i nuovi revisori, da noi nominati, sono ora in attività. Solo un membro del CdA non si è dimesso e quindi abbiamo confermato la revoca a suo tempo espressa. Più tardi il nuovo Presidente della Fondazione vi presenterà i consiglieri, i revisori e la natura e consistenza della Fondazione e delle immobiliari da questa possedute.

La Fondazione ha coperto le perdite dello scorso anno e ci ha indicato che coprirà le perdite prospettive. Comunque noi dobbiamo tendere a tornare a un corretto equilibrio economico nel più breve tempo possibile.

Per coprire i costi dei locali che abbiamo a disposizione, oltre che per le nostre attività, dobbiamo utilizzarli per attività di terzi compatibili con la dignità dei nostri ambienti. Questo può essere visto come una necessità economica, ma anche come un allargamento dei nostri rapporti sociali.

La stessa cosa vale anche per La Schola di Morosolo, che potremo usare per riprendere la potente esperienza dei Seminari residenziali, ma che dovremo aprire a tante altre attività, quali:

- Affitto a enti esterni degli spazi per ampliare l'utilizzo
- Presenza di un Gruppo di sperimentazione teatrale per adolescenti
- Presenza di un Gruppo di espressione artistica rivolto alle scuole del territorio
- Concessione spazi a giovani impegnati in sviluppi di attività lavorative (start-up)
- Attività agricola con cooperative sociali di persone disagiate
- Iniziative culturali rivolte a persone del territorio
- Sperimentazioni di attività manuali

Le prospettive di attività alla Schola non saranno presentate nel programma di attività perché abbiamo richiesto, ma non ancora ricevuto dalla Fondazione Servire il comodato della Schola.

In conclusione abbiamo di fronte dei campi di sperimentazione straordinari:

- Sperimentare veramente la democrazia
- Stimolare le nostre iniziative come soci
- Far quadrare i bilanci
- Aprirci ai rapporti sociali
- Far vivere La Schola come spazio di sviluppi sociali

Ricordiamoci sempre la frase che ci ha accompagnato alla festa di Natale:

“L'interiorità senza azione è cieca,  
l'azione senza interiorità è sterile”